JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

Sustainable. Libraries in the time of ecological crisis (notes in the margin of *Going Green*)

Giovanni Di Domenico[a]

a) Università degli Studi di Salerno, http://orcid.org/0000-0003-1932-0584

Contact: Giovanni Di Domenico, gididomenico@unisa.it
Received: 14 October 2019; **Accepted:** 5 November 2019; **First Published:** 15 January 2020

ABSTRACT

Going Green is a recent IFLA book, which contains an excellent review about what libraries are doing, in various parts of the world, to protect the environment and help their communities, all the collectivity, to face the ecological crisis.

In addition, the reading of *Going Green* also allows us to reflect on implications that a green and sustainable option involves in the way of interpreting the social role of the libraries, inspiring their management policies, improving their perception within the public sphere, assessing their impact.

This article aims to frame and discuss the contents of the book in the light of conceptual and practical developments of the Green Library Movement. The latter tend now to entrench – in and with the libraries – a not only environmental, but also social, economic and cultural idea of sustainability.

KEYWORDS

Green library; Sustainable library.

CITATION

Di Domenico, G. "Sustainable. Libraries in the time of ecological crisis (notes in the margin of *Going Green*)." *JLIS.it* 11, 1 (January 2020): 36–55. DOI: 10.4403/jlis.it-12604.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

Un recente volume IFLA, icasticamente intitolato *Going Green*,[1] è un'ottima rassegna di ciò che le biblioteche stanno facendo, in varie parti del mondo, per proteggere l'ambiente e per aiutare le loro comunità, la collettività tutta, a fronteggiare un'assai preoccupante crisi ecologica globale. In più, *Going Green* ci consente anche di riflettere sulle grandi implicazioni che un'opzione convintamente verde e sostenibile comporta nel modo di interpretare il ruolo sociale delle biblioteche stesse e nell'orientarne le politiche e i modelli gestionali, migliorarne la percezione nella sfera pubblica, valutarne l'impatto. Uso il termine "opzione", ma sto parlando di un valore irrinunciabile per la biblioteca contemporanea, per il suo radicamento nelle contraddizioni e nelle aspettative dei nostri giorni difficili e per la sua storica vocazione a operare anche per il vantaggio delle generazioni future. La biblioteca può, infatti, pienamente riconoscersi nella nota definizione di "sviluppo sostenibile" contenuta nel Rapporto Brundtland (1987): «Sustainable development is development that meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs».[2]
Senza rinunciare all'analisi di struttura del libro, vorrei qui tentare di inquadrarne e discuterne i contenuti alla luce del percorso concettuale e applicativo che il Green Library Movement nel suo complesso ha finora compiuto, guardando poi alle sue prospettive, le quali tendono a stabilizzare – nelle biblioteche e con le biblioteche – un'idea di sostenibilità non solo ambientale, ma anche sociale, economica e culturale.

La crisi ecologica

«The ecological crisis is one of the biggest problems facing the modern world. It is therefore a key issue for everyone and especially for libraries to address».[3] Come non essere d'accordo? L'aumento della concentrazione di gas serra nell'atmosfera e il riscaldamento globale; i drammatici effetti del cambiamento climatico (fusione dei ghiacciai e innalzamento del livello degli oceani, siccità e desertificazione, perdita di biodiversità); i fattori di inquinamento e degrado derivanti dalle attività umane (utilizzo dei combustibili fossili per la generazione di energia; eccessivo consumo di suolo e risorse naturali; allevamento intensivo di bovini; cattive abitudini alimentari e spreco di cibo; agricoltura anch'essa intensiva, con largo uso di fertilizzanti, insetticidi e pesticidi; deforestazione): sono fenomeni che – incuranti di ogni tipo di negazionismo o sottovalutazione – stanno gravemente compromettendo lo stato di salute del pianeta, le sue stesse chiavi di sopravvivenza.[4] Tutto ciò reclama risposte in grado di metterlo in sicurezza, il pianeta, prima che sia davvero troppo tardi. Sono risposte invocate da molti climatologi, da una crescente parte di opinione pubblica internazionale, da estesi movimenti giovanili, come il *Friday for Future* ispirato dalla giovanissima Greta Thunberg; sono risposte che si conoscono, ma che sono (alcune) costose e per questo ancora non forti abbastanza,

[1] Hauke, Charney e Sahavirta 2018a.
[2] *Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future*. file:///C:/Users/Hp/Desktop/Bruntland.pdf. Questo e gli altri indirizzi web citati nelle note e in bibliografia sono stati controllati il 3 ottobre 2019.
[3] Hauke, Charney e Sahavirta 2018b, 1.
[4] Impressionano i dati esposti nell'*IPCC Special Report on Climate Change, Desertification, Land Degradation, Sustainable Land Management, Food Security, and Greenhouse gas fluxes in Terrestrial Ecosystems*: *Summary for Policymakers* (07 August 2019). https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/2019/08/4.-SPM_Approved_Microsite_FINAL.pdf.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

non dappertutto: riduzione delle emissioni di diossido di carbonio, metano e protossido di azoto; maggiore tutela del suolo, del patrimonio naturale e delle fonti idriche; incremento delle aree boschive; ripristino degli eco-sistemi; sicurezza alimentare; investimenti sulle energie rinnovabili e maggiore efficienza energetica; rigenerazione urbana e sostegno alla mobilità elettrica; economia circolare (basata sul riciclo e sul riutilizzo degli oggetti).
E non è possibile separare gli scenari del *climate change* da altri fenomeni globali: fame, guerre, migrazioni, ma anche aumento delle disuguaglianze e delle ingiustizie sociali, distorsioni dello sviluppo economico, crepe nelle basi di consenso e nella tenuta delle democrazie, nuove paure e forme di regressione civile. Queste interdipendenze impongono un ripensamento complessivo dei modelli di sviluppo in direzione della sostenibilità (*sustainable thinking*) e, dunque, si auspica una conversione verde dell'economia, alla quale associare misure per l'equità, l'inclusione sociale, una migliore qualità della democrazia. Un ripensamento di tale portata investe in primo luogo il livello della decisione politica e del discorso pubblico (con gli inevitabili e già sensibili conflitti che ne conseguono), ma sono decisivi anche i comportamenti e i consumi individuali: i traguardi della sostenibilità non sono raggiungibili senza una diffusa consapevolezza e l'adesione concreta delle persone, e questi due risultati non si ottengono senza sforzi per l'educazione ambientale da parte della scuola, dell'Università, degli istituti di istruzione e cultura. Il mondo delle biblioteche è chiamato a fare la sua parte e, come vedremo, non appare fermo.

L'IFLA e gli SDG ONU

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato L'*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, una risoluzione che ha lo scopo di fissare obiettivi e traguardi di un impegno universale, e incredibilmente ambizioso, volto a realizzare i diritti umani; affermare l'uguaglianza di genere e abbattere le barriere che ostacolano l'emancipazione femminile; sconfiggere la povertà, la fame e le malattie; salvare il pianeta dagli effetti del cambiamento climatico e dal degrado; eliminare le guerre e creare condizioni di pace in tutto il mondo; vincere la battaglia dell'alfabetizzazione e di un'educazione di qualità a ogni livello; ridurre le disuguaglianze; spingere un'economia e consumi sostenibili; promuovere una società giusta e inclusiva. A distanza di quattro anni, non possiamo sentirci troppo ottimisti circa lo stato di avanzamento dei lavori (diciamo così). E, tuttavia, l'Agenda non è un esercizio visionario, un vademecum per sognatori: «trasformare il nostro mondo» è e resta un autentico programma politico, il cui maggiore o minore livello di attuazione sarà da un lato misura della responsabilità storica di Stati, governi, leader, gruppi dirigenti; dall'altro espressione di come agiranno le comunità, le istituzioni sociali e culturali, i singoli cittadini.
L'Agenda considera tre aree della sostenibilità (sociale, economica e ambientale) ed è basata su 17 obiettivi (SDGs - *Sustainable Development Goals*), che portano a compimento i precedenti *Millennium Development Goals* (MDGs):[5]

1. Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo.
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.

[5] https://www.unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online

DOI: 10.4403/jlis.it-12604

3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.
4. Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.
8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti.
9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.
10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni.
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.
12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.
13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.
14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.
15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre.
16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile.
17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

I 17 obiettivi sono articolati in 169 traguardi, da monitorare mediante indicatori globali e indicatori a livello regionale e nazionale che devono essere individuati degli Stati membri.[6]

L'IFLA è stata consultata, come *stakeholder*, durante i lavori di preparazione dell'Agenda, che poi ha fatto propria, lanciando organiche iniziative di promozione, supporto e comunicazione del compito che le biblioteche già svolgono oppure possono svolgere a sostegno degli SDG ONU. Nella convinzione che «Libraries are key institutions for achieving the Goals»,[7] nel 2016 è partito l'IFLA *International Advocacy Programme* (IAP),[8] nell'ambito del quale sono stati organizzati workshop in diverse parti del mondo, sono stati tenuti sotto osservazione i progressi delle biblioteche, sono stati valorizzati i progetti e le proposte migliori. L'IFLA ha anche prodotto una consistente e costante documentazione, come il *Development and Access to Information* (DA2I), una serie di report, coordinata insieme al *Technology and Social Change Group* (TASCHA) dell'Università di Washington, «that monitor the progress countries are making towards fulfilling their commitment to promote meaningful access to information (A2I) as part of the United Nations Sustainable Development Goals».[9] Altro canale IFLA interessante è la *Library Map of the World*, con una piattaforma che offre,

[6] In Italia il coordinamento nazionale nella produzione degli indicatori è affidato all'ISTAT. Vedi all'indirizzo https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat. Vedi anche il *Rapporto SDGs 2019: informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia*. https://www.istat.it/it/files//2019/04/SDGs_2019.pdf.

[7] https://www.ifla.org/libraries-development.

[8] https://www.ifla.org/ldp/iap.

[9] https://da2i.ifla.org/. Una veloce panoramica internazionale, riferita all'impegno delle biblioteche per ciascuno degli SDG, è anche in IFLA. *Access and opportunity for all: how libraries contribute to the United Nations 2030 Agenda*. https://www.ifla.org/files/assets/hq/topics/libraries-development/documents/access-and-opportunity-for-all.pdf.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

tra l'altro, la possibilità di depositare "SDGs Stories" capaci di testimoniare «how libraries and access to information contribute to improved outcomes across all SDGs».[10]
Una sintesi efficace del punto di vista IFLA si trova nel poster *Libraries can drive progress across the entire UN 2030 Agenda*.[11] Qui le vocazioni e i servizi bibliotecari figurano come leve essenziali dello sviluppo sostenibile e come *asset* di uno o più SDG. Parliamo di accesso pubblico alle informazioni, alle risorse, ai prodotti e ai dati della ricerca; spazi di biblioteca aperti e inclusivi; trasferimento di capacità di ricerca e uso delle informazioni; sostegno all'apprendimento continuo; conservazione del patrimonio culturale; accesso a informazione di qualità su alimentazione, salute, gestione dei beni comuni, protezione dell'ambiente.
Sul tema specifico della sostenibilità ambientale e della biblioteca verde l'interesse IFLA non data da oggi, basti ricordare lo *Statement on Libraries and Sustainable Development* (Agosto 2002);[12] le *IFLA library building guidelines*;[13] la sessione aperta su *Libraries and awareness about Sustainability* del congresso di Milano (26 agosto 2009),[14] seguita da un ciclo di *conference sessions* tra il 2010 e il 2012; un'altra sessione (*Sustainability issues in the design of libraries*), che si tenne il 18 agosto 2011 nell'ambito del congresso di Porto Rico.
Nel 2008 è nato l'IFLA *Special Interest Group ENSULIB* (Environmental Sustainability and Libraries), il cui orizzonte programmatico è così definito: «The consideration of the role of humanity in climate change and the notion of sustainable development are core concerns of society, and consequently of libraries».[15] La missione ENSULIB è focalizzata su cinque punti: effetti del cambiamento climatico sulle biblioteche, applicazione nelle biblioteche di pratiche eco-amichevoli, suggerimenti e soluzioni per la professione in materia ecologica, incremento e promozione di risorse e servizi *sustainability-related*, crescita di consapevolezza ambientale fra i bibliotecari.
Una delle proposte ENSULIB è l'IFLA *Green Library Award*, istituito nel 2016 e giunto alla quarta edizione. Il premio è assegnato alla migliore esperienza di biblioteca in materia di sostenibilità ambientale e si prefigge di stimolare la responsabilità sociale e la leadership delle biblioteche nell'educazione ambientale, nonché di sostenere il movimento *Green Library* nel mondo, promuoverne le azioni e incoraggiare le biblioteche a esporle in sedi internazionali.[16] All'edizione 2019 hanno partecipato 34 comunicazioni, provenienti da diverse parti del mondo. È risultata vincitrice la *Biblioteca pública municipal Daniel Guillard* di Cali (Colombia) con *Gaia- En mi biblioteca la tierra también es de todos*, un'iniziativa retta dalla combinazione di diversi approcci (*information literacy*, *eco-literacy* e lettura) e articolata in modo da coinvolgere tutte le fasce di popolazione.[17]

[10] https://librarymap.ifla.org/stories.
[11] https://www.ifla.org/files/assets/hq/topics/libraries-development/documents/ifla-poster-sdgs.pdf. Si veda anche il documento *Exemplars, Educators, Enablers: Libraries and Sustainability: how libraries contribute to sustainability* (25 September 2018), disponibile in traduzione italiana (*Esempi, educatrici, facilitatrici: biblioteche e sostenibilità: come le biblioteche contribuiscono alla sostenibilità*) all'indirizzo https://www.ifla.org/files/assets/hq/topics/libraries-development/documents/sustainability-is-libraries-business-it.pdf.
12 https://www.ifla.org/publications/statement-on-libraries-and-sustainable-development.
[13] Latimer e Niegaard 2007.
[14] https://www.ifla.org/node/6202.
[15] https://www.ifla.org/about-environmental-sustainability-and-libraries.
[16] https://www.ifla.org/node/10159. Per una rassegna dei progetti migliori vedi Hauke 2019.
[17] https://www.ifla.org/node/92217?og=479.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online

DOI: 10.4403/jlis.it-12604

Going Green raccoglie *papers* presentati a un satellite meeting organizzato proprio da ENSULIB, a Berlino nel 2017 e in altri eventi. Nel 2013 era però uscita *The green library*,[18] una pubblicazione IFLA che già riprendeva temi e casistica internazionale (USA, Europa, Asia, Australia) sui diversi tipi d'inquinamento causati dalle biblioteche, su come ridurne l'impatto e, più complessivamente, sulla responsabilità delle biblioteche stesse in materia di sostenibilità ambientale. Il volume era centrato sulle problematiche del *green building*,[19] ma con una visione molto ampia, che abbracciava l'impatto della sostenibilità su servizi, rapporto con le comunità, realtà sociale:

> «Architecture, which is both a manifestation and a reflection of functional, technical, social, environmental and aesthetic consideration within a certain time span, is only one area, albeit a very important area, for the application of the concept. The transition to the construction and design of sustainable buildings as well as (in the library world) sustainable services, encompasses many aspects and strategies and requires a rethinking of the appropriate use of building materials and technologies».[20]

> «We have […] advanced the idea that while developing a green building is vital, it is only an essential first step to sustainability. To remain relevant to the community, and assure organizational sustainability, libraries must understand, listen to, and develop services that create a better life for their users and stakeholders who support their organizations».[21]

> «If sustainability were seen as responsibility for the social, cultural, environmental and economic context of a building project, the integration into the creative process would be much easier. The very idea of modern architectural movements was to be aware of, and to use the influence of architecture on, society».[22]

All'appuntamento con gli SDG ONU il mondo IFLA è arrivato con molta convinzione, con la progressiva elaborazione di idee e modelli di biblioteca verde e sostenibile, con una consistente documentazione e valorizzazione di *best practices*.

[18] Vedi Hauke, Latimer e Werner 2013.
[19] Vedi Genovese e Albanese 2013, 40–41: «…developing a green building is the practice of creating structures and using processes that are environmentally responsible and resource-efficient throughout a building's life-cycle, from site selection to design, through construction, operation, maintenance, renovation and deconstruction».
[20] Sommer 2013, 2.
[21] Genovese e Albanese 2013, 63.
[22] Eigenbrodt 2013, 94.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

Il Green Library Movement

Idee e azioni "verdi" nelle biblioteche ("The Green Library Movement") si erano manifestate, tuttavia, già dai primi anni Novanta del Novecento[23] e avevano trovato nella letteratura LIS riscontri costanti, se non copiosi:

> «Since the 1990s, library literature on sustainability and environmental concerns has grown and garnered much attention. This review identifies four major categories: (1) Sustainability of scholarship and collections; (2) Green library operations and practices; (3) Green library buildings; and (4) Measuring and improving sustainability».[24]

Il filone maggiormente frequentato in questo trentennio è stato senza dubbio il terzo, coadiuvato quasi sempre dal secondo e, in misura minore, dagli altri due.[25] Dapprima, infatti, la concezione della *green library* è apparsa sostanzialmente circoscritta ai criteri e ai materiali di costruzione e al funzionamento degli edifici bibliotecari. Poi, via via, si è mostrata in grado di assorbire principii e criteri dell'Environmental Management (EM), inclusa la riconversione di consuetudini gestionali e professionali, così da contenerne l'impatto sull'ambiente. Infine, la *green library* si è preoccupata di programmare e realizzare sia un'offerta di documenti, servizi, eventi a carattere educativo sia progetti partecipativi, per la diffusione di conoscenza e cultura della sostenibilità ambientale e di comportamenti eco-amichevoli fra gli utenti e nelle comunità, anche attraverso collaborazioni con altri soggetti.

Un'elencazione degli argomenti trattati e discussi, per quanto sintetica e approssimativa, si potrebbe abbozzare:

1. sostenibilità come opportunità e sfida per ripensare influsso sociale, tavola dei valori e organizzazione delle biblioteche;
2. alti consumi (di energia elettrica, acqua, carta) e notevole produzione di rifiuti solidi nelle biblioteche tradizionali;
3. caratteristiche strutturali, architettoniche e di funzionamento delle *green libraries*: design (spazi accoglienti, piacevoli, aspetto collaborativo; zone verdi; giardino interno), materiali di qualità ecologica e non pericolosi, energie rinnovabili, ventilazione e luce naturali;
4. comportamenti virtuosi (anche nelle biblioteche tradizionali): uso di prodotti non tossici, risparmio di energia e acqua, riciclo (di carta, dispositivi, componenti elettrici, strumentazione), riduzione della plastica, raccolta differenziata ecc. La biblioteca si propone come esempio per gli utenti e leader di comunità;
5. problematiche gestionali: programmi e obiettivi strategici, pianificazione, controllo e valutazione (indicatori di sostenibilità, livelli di soddisfazione degli utenti, *outcomes* ottenuti),

---

[23] Vedi Antonelli 2008; Jankowska e Marcum 2010, 161-163. Vedi anche la pagina dell'American Library Association all'indirizzo https://libguides.ala.org/SustainableLibraries/Green.
[24] Jankowska e Marcum 2010, 161.
[25] Così anche nella manualistica. Vedi, per esempio, Miller 2010.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

analisi costi-benefici, certificazioni e standard (norme ISO 14000, LEED),[26] sensibilizzazione e formazione del personale, comunicazione;

6. impegno, politiche e servizi per l'*environmental education* e l'*environmental literacy*: offerta organizzata di pubblicazioni, altri materiali documentari e accessi a contenuti e a dati pertinenti; moduli formativi; occasioni d'incontro, apprendimento e discussione ecc.;
7. vantaggi ambientali e criticità legati all'innovazione tecnologica e alla transizione al digitale.

Lo spessore e la complessità di questi contenuti, di cui la letteratura LIS si è andata progressivamente arricchendo, legittimano l'esistenza e l'uso di una specifica nozione di biblioteca (la biblioteca verde, appunto), con conseguenze significative sul piano sia dell'elaborazione biblioteconomica sia delle applicazioni professionali. Va detto che il contributo delle biblioteche italiane a questa discussione e a queste esperienze appare ancora limitato a poche voci e a non molti casi, ma non assente.[27] In alcune occasioni convegnistiche si è parlato di "ecobiblioteche" e di "biblioteche ambientali", ed è stato avanzato uno schema di classificazione tripartito:

> «[…] le biblioteche sono "eco" in tre modalità, anche mescolabili dando luogo a melting-pot i più vari:
> 1) "eco" per architettura, soluzioni tecnologiche e infrastrutturali o anche per la location in cui sono inserite (ad esempio parchi, riserve, aree boschive, rurali, etc.) o anche per la valenza "bibliotech" (assenza di libri, cioè di carta)
> 2) "eco" per la specializzazione tematica delle collezioni
> 3) "eco" per le variegate attività di interesse ambientale che svolgono sul territorio, specie in caso di SIN (siti di interesse nazionale perché a sommo rischio ambientale)».[28]

I presidii culturali per l'ambiente sono stati letti anche nell'ottica della filiera MAB,[29] mentre di biblioteche e centri di documentazione italiani in grado di offrire accessi a collezioni e contenuti d'interesse ambientale si è discusso in un convegno del 2016, organizzato, fra l'altro, dalla Biblioteca dell'ISPRA.[30]

Biblioteca sostenibile e biblioteca verde

I concetti centrali di *Going Green*, "biblioteca sostenibile" e "biblioteca verde", sono in relazione diretta fra loro: la «*sustainable library* takes seriously and responds to the various economic,

---

[26] Vedi, in particolare, ISO 14001:2015. *Environmental management systems -- Requirements with guidance for use*. LEED sta per Leadership in Energy and Environmental Design. È un sistema di certificazione introdotto negli Stati Uniti nel 2000 e successivamente adottato anche da altri Paesi: «The LEED standards address sustainable building sites, water efficiency, materials, energy conservation, pollution control, and indoor environmental quality». (Shaffer 2018, 34).

[27] In *Going Green* (Mwanzu 2018, 214) si cita l'edificio della Biblioteca Mabic di Maranello, «a clear, glass-walled building that provides users with an introspective experience and visual connection with nature…». Soluzioni architettoniche, strutturali e comportamentali *green oriented* caratterizzano anche altre biblioteche del nostro Paese. Tra queste, c'è sicuramente la San Giorgio di Pistoia. Vedi all'indirizzo https://www.sangiorgio.comune.pistoia.it/la-san-giorgio-per-l-ambiente/. Per uno sguardo d'insieme vedi Morgese e Ponzani 2019.

[28] Morgese 2018, 93. Lo schema era già in Morgese 2013.

[29] Morgese e Abenante 2015.

[30] Abenante *et al*. 2018.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

environmental and social challenges our societies confront»;[31] la *green library* è una delle espressioni della biblioteca sostenibile («a narrower concept»),[32] quella che concentra la propria attenzione sulle problematiche dell'impatto e della sostenibilità ambientale.

Il doppio livello biblioteca sostenibile/biblioteca verde porta a compimento un percorso che negli ultimi anni ha registrato puntuali approfondimenti e ha acquisito rilevanza strategica, facendo leva sull'approccio TBL (*Triple Bottom Line*) alla sostenibilità.[33] Quest'ultima, intesa come capacità di durare, è un insieme di scopi e obiettivi che investe tre dimensioni interrelate e interdipendenti, anche potenzialmente conflittuali, che un'impresa deve tenere in costante equilibrio: giustizia sociale, qualità ambientale, prosperità economica. La letteratura LIS ha colto il carattere olistico di questo paradigma della responsabilità e ne ha contestualizzato l'impiego, declinandolo anche in termini e significati diversi (equità e impatto sociale, tutela e impatto ambientale, fattibilità e impatto economico) e riferendolo alla missione e al valore delle biblioteche, all'intero spettro dei loro servizi e attività, alla loro gestione e valutazione, al rapporto con le comunità.[34] Ciò, non senza consigliarne ampliamenti e aggiustamenti, ora ricordando le funzioni della *library preservation*[35] ora facendo valere le peculiarità e la complessità della sostenibilità culturale (una quarta dimensione), per la quale si spendono quasi esclusivamente musei e biblioteche.[36]

L'attenzione italiana per le ragioni e le chiavi della sostenibilità in biblioteca è testimoniata, fra l'altro, dalle tre sessioni del Congresso AIB 2016 (*Sostenibilità e creatività*, *Sostenibilità e innovazione*, *Sostenibilità e inclusione*),[37] dal lavoro del Gruppo AIB per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU (SDGs)[38] e da due recenti articoli di Rossana Morriello e Chiara Faggiolani,[39] entrambi dedicati al rapporto fra gli SDG e le biblioteche.[40] Il primo esamina le posizioni

---

[31] Sahavirta 2018, 8.

[32] *Ibid*. Nel citatissimo *Online Dictionary for Library and Information Science* (ODLIS) di Joan M. Reitz, *green library* e *sustainable library* sono invece riportate, meno correttamente, come sinonimi. Dalla prima voce si fa rinvio alla seconda, accompagnata da questa definizione: «A library designed to minimize negative impact on the natural environment and maximize indoor environmental quality by means of careful site selection, use of natural construction materials and biodegradable products, conservation of resources (water, energy, paper), and responsible waste disposal (recycling, etc.). In new construction and library renovation, sustainability is increasingly achieved through LEED (Leadership in Energy and Environmental Design) certification, a rating system developed and administered by the U.S. Green Building Council (USGBC)». Vedi all'indirizzo https://www.abc-clio.com/ODLIS/odlis_s.aspx.

[33] Elkington 1997.

[34] Vedi, per esempio, Jankowska e Marcum 2010, 161; Eigenbrodt 2013, 94; Jones 2014, 32; Aldrich 2018, 79–84, Shaffer 2018, Fedorowicz-Kruszewska 2019. È da segnalare anche il forte contributo dell'American Library Association. Vedi la *Resolution on the Importance of Sustainable Libraries*. Adopted by the Council of the American Library Association 6/28/2015, San Francisco CA. http://www.progressivelibrariansguild.org/PL/PL44/127.pdf. Vedi anche il *Report of the ALA Special Task Force on Sustainability* (2017-2018). https://connect.ala.org/HigherLogic/System/DownloadDocumentFile.ashx?DocumentFileKey=dda45277-a902-11f0-ca0a-c56206aa864c&forceDialog=0.

[35] Vedi Jones 2014.

[36] Vedi Loach, Rowley e Griffiths 2017. Vedi anche la pagina Unesco all'indirizzo https://en.unesco.org/themes/culture-sustainable-development.

[37] Abenante e Lietti 2017.

[38] Vedi all'indirizzo https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gruppo-asvis/. Coordinatore del gruppo è Giovanni Bergamin.

[39] Morriello 2019; Faggiolani 2019.

[40] Ma *Biblioteche e sviluppo sostenibile* sarà anche il tema del prossimo convegno delle Stelline (Milano, 12-13 marzo 2020). Vedi all'indirizzo http://www.convegnostelline.it/.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

e le iniziative IFLA, ma dà conto di alcuni passaggi nazionali, come la nascita della RUS (Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile) e dell'ASviS (Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile), e offre una panoramica critica dei filoni (Open Access, Open Science e Open Data) che possono legittimare e favorire l'integrazione degli obiettivi sostenibili con le tre missioni del mondo universitario (ricerca, didattica, terza missione). Il secondo assume gli SDG come opportunità per un arricchimento anche metodologico della ricerca nel settore delle biblioteche e per la valutazione del loro impatto sulla vita delle persone. L'autrice rileva l'importanza della collaborazione in atto fra AIB e ASviS «per la produzione di indicatori sulla vitalità culturale»[41] e illustra i primi passi e le prospettive del tavolo di lavoro ISTAT-Sapienza per la mappatura delle biblioteche italiane, l'aggiornamento dell'anagrafe ICCU e la creazione di un sistema informativo sulle biblioteche italiane che raccolga e renda disponibili anche dati sulla domanda dei servizi. Faggiolani mette in luce, infine, i vantaggi di un approccio *narrative-based* alla valutazione dell'impatto sociale e ambientale delle biblioteche.

Going Green

Going Green è aperto dalla citata prefazione dei curatori ed è strutturato in tre parti: la prima è dedicata a un inquadramento generale del tema e le altre due, rispettivamente, alle sue applicazioni nelle biblioteche pubbliche e nelle biblioteche accademiche. La prima parte accoglie cinque contributi (di Sahavirta, Leyrer, Charney e Colvin, Pinto e Ochôa, Cardoso). Gli scritti compresi nella seconda parte sono invece otto (di Claesson, Kavuri-Mutuku, Kutt, Patron e Rusakova, Huang e Chen, Schumann, Seifert e Rogge, Vučkovič). La terza parte include altri cinque saggi (di Jones e Wong, Koudjam Yameni, Landes, Mulumba e Akullo, Mwanzu). Completano la pubblicazione una lista delle abbreviazioni e l'elenco alfabetico degli autori con le loro affiliazioni.
Riflessioni, casistica e proposte rispecchiano una pluralità di orientamenti diffusi in realtà geografiche ed economico-politiche tra loro anche lontane (Brasile, USA, Finlandia, Germania, Portogallo, Serbia, Svezia, Ucraina, Camerun, Kenya, Uganda, Cina e Hong Kong) e in contesti bibliotecari diversi sotto il profilo culturale, tipologico e professionale, ma accomunati da eguale sensibilità per la diffusione di consapevolezza ambientale nella società e a sostegno del suo sviluppo sostenibile.
Harri Sahavirta firma un bel saggio introduttivo, che muove da una semplice ma importante constatazione: «Sustainability as an aim, driven by anxiety about climate change, has truly become a global phenomenon. Consequently, environmental awareness and sustainability have entered the centre of discussion in the library world».[42] Da qui si dipana un ragionamento sui gravi ritardi d'informazione e di conoscenza nelle popolazioni rispetto ai risultati della ricerca scientifica, alle responsabilità umane nell'inquinamento, ai danni per le condizioni di vita che derivano dal riscaldamento globale prodotto dalle emissioni di diossido di carbonio, agli enormi pericoli che il pianeta e tutti i suoi abitanti stanno correndo. Intervenire su questi ritardi tocca anche alle biblioteche: «It would […] be natural to define the dissemination of environmental awareness and information as the task of green libraries».[43]

[41] Faggiolani 2019, 79.
[42] Sahavirta 2018, 5.
[43] Ivi, 7.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

Sahavirta segnala al lettore alcune delle principali questioni da affrontare:

- l'importanza di una sede bibliotecaria amica dell'ambiente e facilmente raggiungibile a piedi, in bicicletta o con mezzi pubblici;
- la necessità di non ignorare le criticità (consumo energetico, produzione di rifiuti) connesse all'uso di dispositivi tecnologici per il funzionamento e il controllo degli immobili;
- l'opportunità di considerare in ottica sostenibile l'intera gestione della biblioteca e non solo il suo edificio;
- l'obbligo di seguire comunque routine eco-rispettose e buone pratiche nello smaltimento dei rifiuti, nel riciclo di materiali, nel risparmio di carta ed elettricità;
- la cura degli aspetti etici della sostenibilità, evitando ogni tentazione di *greenwhashing*, analizzando gli effetti ambientali positivi e negativi di ogni azione, investendo su idee anche piccole, purché concrete ed efficaci: «These are key lessons for libraries that cannot undertake major environmental acts, but can increase the environmental awareness of their communities as a starting point for future and more widespread endeavours»;[44]
- l'organizzazione puntuale di eventi, incontri ed esposizioni.

Non mancano altri spunti validi sul consumo di tecnologia, sul confronto tra biblioteca fisica e biblioteca digitale in ordine ai vantaggi e agli svantaggi che esse creano per la protezione ambientale e per l'accesso alle relative informazioni, sulle soluzioni *open access* per le pubblicazioni d'interesse ecologico e sull'ordinamento delle collezioni tematiche a scaffale.
Particolare insistenza è riservata dall'autore all'impianto strategico che una biblioteca sostenibile deve darsi (scopi, obiettivi, responsabilità) e al suo impegno per la *community building*: «[…] libraries should be responsible actors in their communities, supporting economic stability, environmental awareness and equality. In a way, economy and equality associated with sustainability are also prerequisites for environmental awareness».[45]
Il contributo di Katharina Leyrer ospita un'analisi comparata dei 30 progetti presentati nel 2016 all'IFLA Green Library Award da biblioteche di ogni continente e di diversa missione istituzionale, per coglierne le affinità e le differenze e per evidenziarne il retroterra motivazionale. Affinità e (non poche) differenze si palesano rispetto agli scopi e alle ragioni di partenza, ai focus tematici, alle risorse disponibili e alle partnership attivate, alla visibilità in rete dei progetti, ai risultati ottenuti (effetti sugli utenti, riduzione dell'impatto ambientale, arricchimento del profilo di servizio). I fattori motivazionali prevalenti sono la crisi ecologica e il *climate change* da un lato e la responsabilità sociale delle biblioteche nel campo della protezione ambientale dall'altro, anche se non emerge ancora una condivisione internazionale circa le forme che tale responsabilità può assumere. Un dato positivo, testimoniato da molte comunicazioni, è la possibilità di prendere buone iniziative anche laddove siano ridotti gli organici e scarse le risorse finanziarie.
Madeleine Charney e Jenny Colvin esplorano le potenzialità della pedagogia contemplativa[46] e del posto che può occupare nel bagaglio di una *academic librarianship* all'opera per la crescita di

[44] Ivi, 14.
[45] Ivi, 19.
[46] La pedagogia contemplativa o "educazione contemplativa" è definita (da Roeser e Peck 2009, 119–120) come «a set of pedagogical practices, originally developed in the great contemplative traditions of the world, that have as their aim personal growth and social transformation through the cultivation of conscious awareness and volition in an ethical relational context».

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

consapevolezza e resilienza fra gli studenti universitari in epoca di crisi climatica e di *information overload*. Significativo il progetto Talking Truth at the Library, organizzato presso le biblioteche della University of Massachusetts Amherst e consistente in cicli di conversazioni, uso di *storytelling,* proiezioni di video sul riscaldamento globale, esperienze contemplative guidate, per far emergere percezioni, valori, motivazioni, approcci comportamentali nei confronti del cambiamento climatico e dei suoi effetti sull'eco-sistema. Commentano i due autori:

> «Talking Truth touches on an array of the 17 Sustainable Development Goals (SDG). The contemplative aspects of the project point to Good Health and Wellbeing (Goal 3) while the cultivation of empathy as well as community building speaks to Peace, Justice and Strong Institutions (Goal 16). Programmes such as Renewables Are Ready educated participants about Affordable and Clean Energy (Goal 7) as well as Sustainable cities and Communities (Goal 11). The overarching theme relates to Climate Action (Goal 13) with activities that encourage appreciation for the ecosystems necessary to sustain all life, including Life Below Water (Goal 14) and Life on Land (Goal 15)».[47]

Leonor Gaspar Pinto e Paula Ochôa annotano alcune osservazioni a margine del progetto PLS (Public Libraries and Sustainability), avviato nell'ultimo scorcio del 2016 con l'intento di valutare il contributo delle biblioteche pubbliche portoghesi al raggiungimento degli SDG a livello locale, nazionale e globale. Il profilo metodologico del progetto, poi terminato nei primi mesi del 2018, si rifaceva alla *evidence-based theory* e alla valutazione d'impatto delle biblioteche, con esplicito riferimento allo standard ISO 16439:2014. Le due autrici sottolineano l'importanza di accompagnare il lavoro diligente delle biblioteche per la sostenibilità con lo sviluppo di specifica competenza valutativa e con la messa a punto di un apposito sistema di valutazione (raccolta e piena disponibilità di dati statistici, elaborazione di indicatori, approcci qualitativi, discussione in sedi convegnistiche internazionali).

Nathalice Bezerra Cardoso si sofferma sulle possibili applicazioni di Environmental Management nelle biblioteche brasiliane e sui bibliotecari come attori della sostenibilità: «Every library should to their part. Therefore, avoiding waste in library services is essential to reduce litter production and lessen the impact of such solid waste on the environment. It is important to remember the sustainability rule of the five Rs before throwing something away: refuse, reduce, reuse, repurpose and recycle».[48] Per ciascuna delle cinque responsabilità il saggio propone un corredo di esempi: come evitare l'uso delle borse di plastica, ridurre l'uso della carta, dell'acqua, dell'aria condizionata, risparmiare energia elettrica, come allungare il ciclo di vita delle pubblicazioni (riuso dei libri presso altre biblioteche), smaltire i rifiuti elettronici, riciclare alluminio ecc.

I contributi della seconda parte presentano una vasta rassegna di casistica, che vede protagoniste le biblioteche pubbliche e che ruota intorno a tre filoni, variamente intrecciati: la costruzione e la gestione verde/sostenibile delle biblioteche; l'offerta di raccolte, accessi e nuovi servizi; l'attuazione di programmi eco-educativi e di pratica ecologica per diverse fasce di popolazione, in primo luogo per i bambini.

[47] Charney e Colvin 2018, 41.
[48] Cardoso 2018, 63.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

Lo Claesson descrive il *Green Corner* della biblioteca pubblica di un piccolo comune svedese (Vaggeryd). Il *Green Corner* fornisce informazioni sullo sviluppo sostenibile ai residenti ed è frutto di attive collaborazioni con le istituzioni locali e con la scuola. Molti progetti coinvolgono i bambini e le loro famiglie. Osserva Claesson: «We believe libraries need to educate the public and work whit decision makers who influence sustainable development. Sustainable development is as much a matter of democracy and equal values as it is tied up with humankind's survival and quality of life».[49]
Con Purity Kavuri-Mutuku scopriamo cosa mette in campo il servizio bibliotecario nazionale di un Paese, il Kenya, gravemente soggetto agli effetti del riscaldamento globale. Colpisce l'organicità di queste risposte: edifici bibliotecari costruiti e gestiti in modo da risparmiare energia elettrica; biblioteche attente a ridurre l'inquinamento da rifiuti, evitare lo spreco di acqua, scoraggiare l'uso della plastica; esposizione costante di materiali informativi sulla diversità culturale e sul management ambientale; vari progetti, anche qui, per e con i bambini.
Da tutt'altra realtà, dalla Germania, arriva invece l'esempio delle biblioteche di strada, le vecchie cabine telefoniche trasformate in box per lo scambio e la circolazione di libri. Un esempio di riuso, comportamenti economici e stili di vita sostenibili:

> «These street corner libraries are sustainable in several ways. Their main motto is "Bring a Book, Take a book, Read a Book", while their main criteria are simplicity, low-threshold and informal access, shared responsibility as well as social participation as books are enjoyed for free.
> A new economy of exchange, unconditional sharing and gifting is demonstrated and practiced. A book consumes – apart from production – no energy. Intellectual capital flows freely, books are read repeatedly, while care for books keeps wear and tear in check».[50]

Ira Patron e Lilia Rusakova ci portano a Leopoli, dove sempre i bambini, soprattutto quelli più piccoli (dai quattro ai dieci anni), sono i protagonisti, con i loro insegnanti e le famiglie, del progetto *Library ECOstyle*, che punta a diffondere la cultura ecologica in modo semplice e accessibile e, segnatamente, a fare dei bambini stessi dei veri e propri educatori in famiglia. Il progetto si basa su un calendario molto ricco, con eventi organizzati nello spazio urbano, interventi per la rimodulazione degli ambienti interni della biblioteca, partecipazioni dei bibliotecari a convegni e seminari sul tema.
Qunqing Huang e Si Chen narrano il caso della storica Biblioteca Sun Yat-sen della provincia cinese del Guangdong, fondata nel 1912 e in epoca recente ingrandita e trasformata in una *green library*, con soluzioni architettoniche avanzate e criteri tecnologici per la protezione ambientale (conservazione di energia, ventilazione naturale, illuminazione e aria condizionata a basso consumo, raccolta di acqua piovana, impianti fotovoltaici). Negli ultimi anni sono stati poi promossi interventi in grado di caratterizzare la Sun Yat-sen come una biblioteca sostenibile, fisica e virtuale insieme (organizzazione di risorse online, database tematici, seminari su argomenti d'interesse ecologico, mostre, proiezioni di film, mini box per lo scambio dei libri ecc.).
Il programma annuale Harvest Your City della Stadtbibliothek di Bad Oldesloe (Germania) è il focus del saggio di Tim Schumann. Si tratta di una serie di eventi e servizi che, in una prospettiva di *community building*, attuano combinazioni di contenuti verdi (giardinaggio urbano e contrasto dello

[49] Claesson 2018, 85.
[50] Kutt 2018, 99.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

spreco alimentare) con esperienze di *makerspace*. Scopo del programma è creare in biblioteca una piattaforma informativa e uno spazio di apprendimento che concorrano a rafforzare la conoscenza dei temi della sostenibilità nella comunità locale.
Apprendimento e pratica di giardinaggio urbano sono al centro della vocazione e missione verde e sostenibile di un'altra biblioteca tedesca, una piccola struttura berlinese (la Bibliothek Tiergarten Süd), rivitalizzata con l'aiuto di volontari del quartiere e orientata alla partecipazione del quartiere stesso (bambini e famiglie) e alla collaborazione con i suoi organismi istituzionali: «The vision included a place for communication and consultation, where the neighbourhood could find information about gardening and sustainability. Professionals provided advice, helped to find information and offered workshops to apply this knowledge using practical examples».[51]
La Biblioteca pubblica di Užice (Serbia) non ha le caratteristiche strutturali della *green library*, ma ha tuttavia chiari i propri obiettivi: «The Public Library [of] Užice is forming its own green story through literature, services, activities, events, and projects that promote the importance of environmental protection. It strives to be a leader in environmental education in the local community».[52] Come in molte altre situazioni, si privilegia un investimento educativo sui più giovani:

> «It is not easy to change the awareness of adults. Despite accessible information, they rarely change poor habits, even when this does not require any significant effort. They will argue that water-savings, reasonable use of cars and recycling are obviously beneficial both for preserving the planet and home budget, but such individuals are simply not accustomed to such actions. Ecological awareness is therefore being developed at a far earlier stage; connecting with the youngest readers is investing in the future».[53]

Di qui il susseguirsi di workshop che aiutano i bambini a scoprire gli effetti del comportamento umano sull'ambiente, e di programmi creativi (attività di riciclo dei materiali, mostre, giochi ecc.). Ratka Vučkovič segnala risultati importanti (sviluppo di valori, motivazioni, comportamenti rispettosi dell'ambiente), ottenuti con le esigue risorse disponibili.
Tre dei cinque saggi della terza parte riguardano la difficile realtà africana, dove le biblioteche accademiche reagiscono alla crisi climatica e all'emergenza ambientale soprattutto cercando di far crescere nuovi modi di pensare fra i giovani.
Il primo saggio, di Simon Jules Koudjam Yameni, ha come protagonista la Main Library dell'Università di Douala (Camerun). La biblioteca ha lanciato il programma Library Day, mediante il quale fornisce agli studenti informazioni costanti e materiali su dichiarazioni, convenzioni, summit ecc., nazionali e internazionali, in materia di protezione ambientale. Il programma – spiega l'autore – è stato apprezzato dai giovani e ha spinto più alti livelli di consapevolezza del problema, maggiore attenzione per le ricadute delle abitudini personali sull'ambiente e anche maggiore rispetto dei ragazzi nei confronti delle colleghe, delle persone con disabilità, della stessa biblioteca.
Il *climate change* colpisce con forza anche un'economia in gran parte agricola come quella ugandese. Secondo Onan Mulumba e Winny Nekesa Akullo, il ruolo dei bibliotecari non può limitarsi alla disseminazione di informazioni: occorre elaborare un modello che li induca a impegnarsi direttamente

[51] Seifert e Rogge 2018, 137.
[52] Vučkovič 2018, 143.
[53] Ivi, 145.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

nella ricerca e nell'educazione ecologica, nell'individuazione di soluzioni eco-amichevoli per l'agricoltura, nell'organizzazione di campagne per la coscienza ambientale, nella formulazione di policy:

> «The model suggests that the librarian, besides providing information support, should interact with other professionals in transmitting the information and knowledge into logical and practical solutions to environment degradation. The librarians should not just be observers in the implementation of activities but also players alongside other key stakeholders».[54]

Passaggio preliminare di questo disegno strategico è stata un'indagine condotta mediante la somministrazione elettronica di un questionario a 45 professionisti[55], operanti nelle biblioteche accademiche, in alcune amministrazioni governative e in altri enti di ricerca del Paese:

> «Specifically, the study investigated librarians' awareness of environmental degradation activities in Uganda, perception of the current level of involvement of librarians and their affiliate institutions, challenges encountered in environmental conservation as well as strategies that help improve librarians' engagement in environmental conservation, support the reduction of the adverse effects of climate change and ensure food security in Uganda».[56]

La maggioranza dei rispondenti (55,8%) si è dichiarata al corrente degli SDG dell'Agenda ONU 2030. Deforestazione (46,5%) e inquinamento dell'aria (37,2%) sono stati indicati come cause principali del degrado ambientale. Tra le iniziative che i bibliotecari possono adottare per la conservazione dell'ambiente, ha ottenuto le maggiori preferenze la promozione di campagne, prodotti e servizi per la riduzione dei rifiuti (83,7%).

Dal Kenya arriva, infine, un altro modello di biblioteca verde: la USIU-A Library. Arnold Mwanzu ne riferisce accuratamente le caratteristiche, i pregi (anche la notevole qualità estetica) e le peculiarità (sfruttamento di luce naturale, ventilazione naturale controllata elettronicamente, giardino organico interno), che ne hanno fatto un esempio da seguire per altre biblioteche keniane e che garantiscono un impatto positivo sulla soddisfazione dei giovani utenti, «who prefer comfortable workplaces and freedom to move around as well as explore the space provided in modern library buildings. These users also need a place to enjoy the fresh air and green environment».[57]

Gli altri due lavori inseriti nella sezione riguardano il rapporto fra strategie sostenibili della biblioteca e conseguente rimodulazione di programmi, servizi, funzionamento.

Louise Jones e Winky Wong intervengono sull'esperienza dell'Università cinese di Hong Kong (CUHK Library). La biblioteca opera in un contesto universitario che, in tutte le sue articolazioni (ricerca, didattica, amministrazione), è molto attivo sul versante della sostenibilità ambientale. La sua visione delle cose trae allora forza dalla collaborazione con le altre parti del sistema (docenti, studenti, intera comunità), con le quali provvede a riprogettare e a rendere disponibili spazi e servizi centrati sugli utenti e al contempo *green oriented*. Molte le attività intraprese e le soluzioni cercate: coltivazione di un giardino organico sul tetto, di cui si occupa direttamente il personale bibliotecario; diminuzione del consumo di carta da parte dello staff e degli utenti (più scansioni, meno fotocopie); approccio

[54] Mulumba e Akullo 2018, 201.
[55] Sono pervenute 43 risposte.
[56] Mulumba e Akullo 2018, 198.
[57] Mwanzu 2018, 223.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

sostenibile alla gestione delle collezioni (*e-preferred policy*, per ridurre lo spazio e l'aria condizionata necessari alla conservazione dei materiali cartacei); misure per risparmiare energia elettrica; riciclo della carta ecc.

Christopher Landes riferisce, infine, gli esiti di uno studio empirico qualitativo condotto alla Freie Universität di Berlino, con interviste ai responsabili del sistema bibliotecario sui profili della sostenibilità giudicati rilevanti per le biblioteche accademiche e su cambiamenti, sfide e opportunità che ne possono scaturire: «The focus of the study was put on those aspects of library management that are affected by the consumption of natural resources or cause environmental pollution; the use of energy, paper, water and plastics were therefore central to research».[58]

Una volta elaborati i dati, una lista di misure sostenibili è stata discussa nel sistema bibliotecario, per valutarne fattibilità e potenzialità d'impatto.

Lo studio ha reso evidenti tre linee d'azione: 1. eliminare la carta nelle procedure amministrative e negli scambi di comunicazione, realizzare un sistema intelligente di archiviazione digitale; 2. rinunciare alle buste di plastica e sostituirle con cesti di plastica trasparente, nel complesso meno inquinanti; 3. usare e riciclare dispositivi IT a basso consumo di energia.

Sono inoltre emersi alcuni fattori organizzativi non trascurabili:

- la notevole estensione dei settori d'intervento che possono essere interessati dall'adozione di misure per la sostenibilità: «These sustainable measures include a number of areas from workplace organisation, procurement of equipment and office materials, development of workflows, personnel management, equipment and organisation of the public service areas to everything related to IT management, space management and controlling. The measures are aimed at either saving energy or minimising the consumption of paper, plastic or water and thus reducing the ecological footprint of the libraries»;[59]
- il rischio di possibile insorgenza di conflitti laddove la sostenibilità sia letta come costo, ridimensionamento di servizi, eccessivo carico organizzativo;
- l'esistenza di condizioni favorevoli per l'avvio di misure sostenibili nelle realtà in cui sono in corso processi di innovazione tecnologica;
- la necessità di un pieno coinvolgimento dello staff.

In chiusura, Landes non nasconde «the fact that the ecological footprint of many libraries can only be reduced whit great commitment»,[60] poiché, per esempio, sono molti gli edifici bibliotecari ad alto consumo energetico.

Un passaggio di fase: il paradigma della biblioteca sostenibile

Gli obiettivi SDG sono richiamati in più di un contributo di *Going Green* e, va da sé, nella prefazione: «It is […] crucial that libraries develop a dynamic relationship around sustainable practices to achieve the SDGs. The so-called "Green Library Movement" is the consequent answer».[61] In effetti, se è vero che nella sua struttura e finalità il volume non si discosta molto dal precedente *The green library*, è altrettanto vero che l'orizzonte SDG ha creato le condizioni per un passaggio di fase – culturale,

[58] Landes 2018, 183.
[59] Ivi, 186.
[60] Ivi, 193.
[61] Hauke, Charney e Sahavirta 2018b, 1.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

disciplinare e professionale – che *Going Green* riflette molto bene. La cultura e le azioni della sostenibilità non sono soltanto un irrinunciabile campo di attenzione e d'intervento per le biblioteche (offerta di contenuti sul tema, iniziative mirate, comportamenti eco-virtuosi): esse possono diventare il *frame* e la forma contemporanei della loro funzione e responsabilità sociale e quindi oggetto d'interesse biblioteconomico primario. La biblioteca sostenibile (il termine va preso, qui, nella sua accezione più completa) potrebbe diventare un riferimento paradigmatico, per annodare aspetti rilevanti della ricerca ed elaborazione scientifico-disciplinare; ripensare la programmazione e gestione di collezioni, servizi e spazi fisici e digitali; ricalibrare le letture valutative e interpretative della qualità e degli *outcomes* prodotti; rafforzare il rapporto con gli enti di appartenenza; sperimentare nuove esperienze di partnership con gli altri istituti culturali e altri attori sociali; creare maggiori opportunità per la crescita di competenza ambientale e, ancora, di protagonismo civico e sociale fra gli utenti e nelle comunità. Vedremo se questo paradigma avrà sostanza e forza sufficienti per affermarsi su larga scala e reggere nel tempo.

Riferimenti bibliografici

Abenante, Maria e Pieraldo Lietti (a cura di). 2017. *Biblioteche sostenibili: creatività, inclusione, innovazione: atti del 59. Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche (Roma, 24-25 novembre 2016)*. Roma: Associazione italiana biblioteche.

Abenante, Maria, Raffaella Inglese, Maurizio Lazzari e Anna Laura Saso (a cura di). 2018. *L'ambiente in biblioteca. Le biblioteche per l'ambiente: reti e altre buone pratiche: atti (Roma, 15 aprile 2016)*. Roma: ISPRA.

Aldrich, Rebekkah Smith. 2018. *Sustainable Thinking: Ensuring Your Library's Future in an Uncertain World*. Chicago: ALA.

Antonelli, Monika. 2008. "The green library movement: An overview of green library literature and actions from 1979 to the future of green libraries". *Electronic green journal* 1 (27). https://escholarship.org/uc/item/39d3v236.

Cardoso, Nathalice Bezerra. 2018. "Environmental Responsibility in Brazilian Libraries: Applying Environmental Management, Disseminating Environmental Information and Putting into Practice". In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 60–74.

Charney, Madeleine e Jenny Colvin. 2018. "Contemplative Pedagogy: Building Resilience in Academic Libraries". In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 32–45.

Claesson, Lo. 2018. "The Green Corner at Vaggeryd Public Library: Beyond Providing Information About Sustainable Development for Local Residents in Sweden". In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 77–85.

Eigenbrodt, Olaf. 2013. "The impact of standardization on responsible library design: Rereadind ISO/TR 11219:2012 from a sustainability perspective". In Hauke, Petra, Karen Latimer e Klaus Ulrich Werner (Eds). *The green library* (vedi), 91–105.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

Elkington, John. 1997. *Cannibals With Forks: The Triple Bottom Line of 21st Century Business*. Oxford: Capstone.

Faggiolani, Chiara. 2019. "Misurare, valutare, raccontare le biblioteche italiane oggi, guardando ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)". *Biblioteche oggi Trends* (giugno): 68–80.

Fedorowicz-Kruszewska, Malgorzata. 2019. "Sustainable libraries – fashion or necessity?". *JLIS.it* 10 (1):92–101. DOI: 10.4403/jlis.it-12500.

Genovese, Peter e Patricia Albanese. 2013. "'Sustainability can serve as tool to build community…': Sustainable libraries, sustainable services – A global view". In Hauke, Petra, Karen Latimer e Klaus Ulrich Werner (Eds). *The green library* (vedi), 39–64.

Hauke, Petra. 2019. *Green Libraries Towards Green Sustainable Development: Best Practice Examples from IFLA Green Library Award 2016–2019*. http://library.ifla.org/2562/1/166-hauke-en.pdf.

Hauke, Petra, Karen Latimer e Klaus Ulrich Werner (Eds). 2013. *The green library: the challenge of environmental sustainability = Die grüne Bibliothek: ökologische Nachhaltigkeit in der Praxis*. Berlin; Boston: De Gruyter Saur.

Hauke, Petra, Madeleine Charney e Harri Sahavirta (Eds). 2018a. *Going Green: Implementing Sustainable Strategies in Libraries Around the World: Buildings, Management, Programmes and Services*. Berlin; Boston: De Gruyter Saur.

Hauke, Petra, Madeleine Charney e Harri Sahavirta. 2018b. "Preface". In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 1–2.

Huang, Qunqing e Si Chen. 2018. "From a Green Library to a Sustainable Library: Case-Study of Sun Yat-sen Library of Guangdong Province, China". In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 110–121.

Jankowska, Maria Anna e James W. Marcum. 2010. "Sustainability Challenge for Academic Libraries: Planning for the Future". *College & Research Libraries* 71 (2):160–170. DOI: https://doi.org/10.5860/0710160.

Jones, Ashley. 2014. "Sustainability in Library preservation". *Technical Services Quarterly* 31 (1):31–43. DOI: 10.1080/07317131.2014.84463.

Jones, Louise e Winky Wong. 2018. "More Than Just a Green Building: Developing Green Strategies at the Chinese University of Hong Kong Library". In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 155–172.

Kavuri-Mutuku, Purity. 2018. "Action to Combat Climate Change and its Impact: Green Library Initiatives at the Kenya National Library Service". In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 86–93.

Koudjam Yameni, Simon Jules. 2018. "The Awareness of Young African Students to Protection of the Environment: Case of the Main Library of the University of Douala in Cameroon". In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 173–180.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

Kutt, Konrad. 2018. “The BookboXX: A Sustainable Street Library”. In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 94–102.

Landes, Christopher. 2018. “Challenges and Opportunities in Implementing a Sustainable Approach at Academic Libraries: Fields of Action at the Freie Universität Berlin, Germany”. In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 181–196.

Latimer, Karen e Hellen Niegaard (Eds). 2007. *IFLA Library Building Guidelines: Developments & Reflections*. Munich: K.G. Saur.

Leyrer, Katharina. 2018. “Libraries Sow the Seed of a Sustainable Society: A Comparative Analysis of IFLA Green Library Award Projects 2016”. In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 22–31.

Loach, Kirsten, Jennifer Rowley e Jillian Griffiths. 2017. “Cultural sustainability as a strategy for the survival of museums and libraries”. *International Journal of Cultural Policy* 23 (2):186–198. http://dx.doi.org/10.1080/10286632.2016.1184657.

Miller, Kathryn. 2010. *Public Libraries Going Green*. Chicago: ALA.

Morgese, Waldemaro. 2013. “Le ecobiblioteche: condivisioni e alleanze fondate su contenuti strategici”. In *Biblioteche in cerca di alleati: oltre la cooperazione, verso nuove strategie di condivisione*, a cura di Massimo Belotti. Milano: Editrice Bibliografica [ebook].

Morgese, Waldemaro. 2018. “Le ecobiblioteche: esperienze di utilità vitale”. In Abenante, Maria, Raffaella Inglese, Maurizio Lazzari e Anna Laura Saso (a cura di). *L’ambiente in biblioteca* (vedi), 92–94.

Morgese, Waldemaro e Maria A. Abenante (a cura di). 2015. *Ecobiblioteche, ecoarchivi, ecomusei: pratiche di sapere e di azione per la tutela ambientale*. Roma: Associazione italiana biblioteche.

Morgese, Waldemaro e Vittorio Ponzani. 2019. “Le ecobiblioteche, fondamenta per uno sviluppo sostenibile”. In *Rapporto sulle biblioteche italiane 2015-2017*, a cura di V. Ponzani, direzione scientifica di Giovanni Solimine. Roma: Associazione italiana biblioteche.

Morriello, Rossana. 2019. “Gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile e le biblioteche: SDG ONU e il ruolo dell’IFLA”. *Biblioteche oggi* 37 (4):10–19.

Mulumba, Onan e Winny Nekesa Akullo. 2018. “Information Dissemination is Not Enough: Preparing Librarians for Effective Climate Change Effects Mitigation in Uganda”. In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 197–209.

Mwanzu, Arnold. 2018. “Going Green to Embrace Aesthetic Reflections and Sustainable Library Buildings: A Case Study of USIU-A Library as a Benchmark of Kenyan Libraries”. In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 210–225.

Patron, Ira e Lilia Rusakova. 2018. “Garbage Hero: Eco-Education Project ‘Library ECOstyle’ at the Lviv Regional Children’s Library, Ukraine”. In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 103–109.

JLIS.it 11, 1 (January 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12604

Pinto, Leonor Gaspar e Paula Ochôa. 2018. "Public Libraries' Contribution to Sustainable Development Goals: Gathering Evidence and Evaluating Practices in Portugal". In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 46–59.

Roeser Robert W. e Stephen C. Peck. 2009. "An Education in Awareness: Self, Motivation, and Self-Regulated Learning in Contemplative Perspective". *Educational Psychologist* 44 (2):119–136. DOI: 10.1080/00461520902832376.

Sahavirta, Harri. 2018. "A Garden on the Roof Doesn't Make a Library Green: A Case for Green Libraries". In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 5–21.

Schumann, Tim. 2018. "Urban Gardening, Foodsharing and Makerspaces: Best Practice in the Stadtbibliothek of Bad Odesloe, Germany". In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 122–134.

Seifert, Anja e Stefan Rogge. 2018. "Green Library of the Neighbourhood: Collaborative Green Sustainable Library Strategies for Successful Urban Quarter Development in Berlin, Germany". In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 135–141.

Shaffer, Gary L. 2018. *Creating the Sustainable Public Library: The Triple Bottom Line Approach*. Santa Barbara; Denver: Libraries Unlimited.

Sommer, Dorothea 2013. "Preface". In Hauke, Petra, Karen Latimer e Klaus Ulrich Werner (Eds). *The green library* (vedi), 1–4.

Vučkovič, Ratka. 2018. "The Green Story of the Public Library Užice, Serbia: Education for Sustainable Development Through Creative Workshops for Childrens". In Hauke, Petra, Madeleine Charney, Harri Sahavirta (Eds). *Going Green* (vedi), 142–152.